

La D_{estra}

KATE MOSS A SANREMO? LA DESTRA INSORGE CANTAVA GABER: FAR FINTA DI ESSERE SANI...

Non ne avremmo bisogno, tuttavia ogni volta che può la destra ci ricorda perché esiste la sinistra e perché solo la destra può sostenere che destra e sinistra sono uguali. Se non vi gira la testa, leggete. Si era sparsa la voce che la signora Kate Moss sarebbe stata contattata per salire sul palco di Sanremo. L'attrice era stata filmata mentre sniffava cocaina e quelle immagini avevano fatto il giro del mondo finendo, a pagamento, anche in casa vostra. Gran scandalo, la rituale brusca virata dell'interessata: ho sbagliato, ho avuto un'infanzia difficile, non lo farò più, mi batterò contro la droga nel mondo.



Insomma, affari suoi, come la cocaina. Alla luce della ventilata possibilità della pentita di apparire a Sanremo, sono insorti due cervelli della destra: Francesco Giro, di Forza Italia e Michele Bonatesta di An. «Scelta grave e inaccettabile», «Messaggio culturalmente e socialmente devastante», «Preoccupante ipotesi», «Sanremo ha sempre offerto un profilo di assoluto rigore» (prego?): stringi stringi, hanno detto così le trombette a caccia di voti nelle pozzanghere. Mentre la cocaina imbianca i baveri delle grisaglie e il loro proibizionismo arricchisce le mafie mandando al macello una quantità di persone. Mentre si danno pur di chiudere in cella un ragazzo che si fa uno spinello. Loro che Maria Maddalena l'avrebbero lapidata nel nome di dio pur di vincere le elezioni. Ridicoli. La Rai ha fatto sapere che nessuno ha mai parlato di Kate Moss a Sanremo.

Toni Jop

CINEMA E RELIGIONE In Usa, ormai, se vogliono avere successo i film devono avere almeno un sottotesto religiosamente corretto. Le Chiese si prestano al gioco, inghiottono gadgets e mettono i film sull'altare. «Narnia» è solo l'ultimo esempio...

di Francesca Gentile / Los Angeles

Una vera e propria allegoria Cristiana. Con un Leone che rappresenta il Messia e che alla fine si sacrificherà per salvare il regno e quattro fratelli, che rappresentano il popolo cristiano, capace di allontanare il male con armi come la forza di volontà, il coraggio e la fede. Così l'aveva concepita Clive Staples Lewis, autore della saga e così è stata portata sugli schermi dalla Disney in *Le cronache di Narnia - Il Leone, la strega e l'Armadio*, ora sugli schermi in Italia. C'è da chiedersi: è nato



Un'immagine dal film «Le cronache di Narnia»

«Narnia», un lancio in nome di dio

prima l'uovo o la gallina? Ovvero: il colosso cinematografico americano ha prodotto il film e poi ha deciso una promozione tutta puntata sul pubblico cattolico, oppure ha individuato un nuovo, redditizio filone di pubblico (scoperto da Mel Gibson per la *Passione di Cristo*), quello rappresentato dai numerosi, spesso intransigenti e fondamentalisti, gruppi religiosi della nuova America ed ha deciso di spremere la gallina dalle uova d'oro? (È Natale: perdonateci i troppo frequenti riferimenti avicolici).

Se facciamo un rapido calcolo temporale, la risposta alla domanda di cui sopra è un gioco da ragazzi. *La Passione di Mel Gibson* è uscita nel febbraio del 2004, le riprese di Narnia sono iniziate nel giugno di quello stesso anno. Qualche mese per pensarci e poi la decisione di sfruttare il filone: *Le cronache di Narnia* dunque, così come la *La Passione di Cristo* sono nate per un ben individuato tipo di pubblico e sono state pubblicizzate con una campagna promozionale che ha coltivato la nicchia di mercato degli attivisti cristiani, un mercato che, tra libri, dvd, musica e prodotti vari supera negli Stati Uniti i quattro miliardi di dollari. Sono tanti in realtà i film che negli Stati Uniti vengono battezzati in Chiesa. Lo scorso ottobre la Sony Pictures ha presentato il suo film apocalittico

Nel film il Leone è l'allegoria di Gesù? La Disney contatta 40mila preti per convincerli a citare la storia nei loro sermoni

co *World at War* sugli schermi di 3200 chiese e anche altri film che non hanno un contenuto esplicitamente religioso come *Cinderella Man*, *Secondhand Lions* e *L'esorcismo di Emily Rose* hanno sfruttato le oltre mille chiese americane dotate di megaschermi e poltrone più comode di quelle dei cinema.

Per la Disney *Le cronache di Narnia* è un film importante. È da tempo che la casa di Topolino è alla ricerca di un blockbuster in grado di generare un sequel dopo l'altro come è riuscito fare alle concorrenti Warner Bros (con *Harry Potter*) e New Line Cinema (con *Il Signore degli Anelli*). «Potremmo fallire - ha affermato il produttore della pellicola Mark Johnson - ma abbiamo deciso di ri-

sciare mettendo in moto una macchina pubblicitaria che non ha precedenti». Per essere certi che la promozione della pellicola fosse condotta con successo Dennis Rice, il vice presidente del settore pubblicità della Disney, ha chiesto l'aiuto di Paul Lauer (responsabile della campagna pubblicitaria di *La Passione di Cristo*), Jonathan Bock e Ted Gartner (due soci che hanno curato la promozione di più di ottanta pellicole con contenuto cattolico tra cui *Le crociate* e *Una settimana da Dio*). «Dopo il successo del film di Gibson - ha affermato Lauer - gli studios, sempre più preoccupati di un generale calo degli incassi al botteghino, hanno capito che bisogna sfruttare il contenuto religioso di un film per pubblicizzarlo». E così la Disney si è messa in contatto con quasi quarantamila preti molti dei quali deciso di utilizzare elementi della storia ideata da Lewis nei propri sermoni mettendo in evidenza le allegorie religiose del film. La Disney ha poi chiesto, ottenendolo, il pubblico sostegno di Robert Schuller e Rick Warren, due uomini di Chiesa alla guida di vastissime comunità evangeliche. Infine, il pastore della Harbor Trinity Church di Costa Mesa ha preparato sermoni e omelie natalizie ad hoc, proprio come aveva fatto in occasione dell'uscita di *La Passione di Cristo*.

Sono tanti i film che negli Usa vengono battezzati in chiesa. Le major sanno che l'integralismo è il miglior sponsor

Il regista di *Le cronache di Narnia* tuttavia è spaventato all'idea che il film venga interpretato esclusivamente alla luce dei valori cristiani. «Questo film l'ho fatto io, è posso dire che non era mia intenzione fare un film cristiano» (si sa però, le intenzioni dei finanziatori hanno sempre un valore aggiunto in più rispetto a quelle degli addetti ai lavori). «So bene - continua il regista - che ci siamo basati su un testo impregnato di valori cattolici, ma non è mia intenzione indottrinare i bambini. Se questo film sarà visto solo dai cattolici sarà un vero fallimento artistico». Artistico, e non solo. È per questo che la Disney, dando un colpo al cerchio e una alla botte, ha fatto di tutto per non perdere la fetta di pubblico laico. «Il nostro atteggiamento - ha spiegato il produttore della pellicola - è quello degli svizzeri. Cerchiamo di essere neutrali». E allora ecco comparire sugli scaffali dei negozi di dischi due versioni della colonna sonora del film: una cantata da artisti noti per la loro fede cattolica (Steven Curtis Chapman, Jeremy Chapman e o Jars of Caly cantano *Remembering You, Open your Eyes* e *Waiting for the World to Fall*) e una priva di riferimenti religiosi. I responsabili del marketing di *Le cronache di Narnia* si sono anche preoccupati di firmare più di cinquanta contratti con aziende americane (tra cui McDonalds, la General Mills, la Virgin Atlantic, l'Oral-B e la Kodak) per garantire la distribuzione di gadgets come bambole di porcellana, giochi e pupazzi di peluches tratti dai protagonisti del film.

Un tipo di mercificazione questa che non sarebbe piaciuta a C.L. Lewis, il medievalista di Oxford che aveva espresso nel 1963, poco prima di morire, il suo timore per una trasposizione cinematografica dei suoi racconti per bambini. L'autore allora disse: «Un cartone animato sarebbe meglio di un film, se non fosse che la Disney aggiunge sempre alla sua genialità un po' di volgarità». C'è da scommettere sul sonno eterno agitato di Mr. Lewis.

OMAGGI Una poesia per De Filippo
Ascolta Eduardo i fantasmi siamo noi

I FANTASMI SIAMO NOI
Lu tiempo de li lacremi'è passato
Bene dicesti compagno Eduardo
Adesso è l'ora d'un riso beffardo
Ché il pianto è stato tutto consumato.
Tu lumeggiasti l'uno e l'altro lato
Dell'esistenza, con un solo sguardo.
Finché il destino ti scagliò il suo dardo
Strappandoti quel fiore delicato.
Gioia e dolore furono materia
Di tante storie scritte per la scena
La vita è una commedia semiseria
Che può parere a volte quasi oscena.
Resta la nobiltà della miseria
Se delle pene t'investe la piena.

Aggeo Savioli

Dicembre 2005

TEATRO Silvio Orlando protagonista della commedia di Eduardo «Questi fantasmi!» nella divertente edizione di Armando Pugliese
Niente paura: non è opera di Fantasmi, è solo l'amante di tua moglie

di Aggeo Savioli

Festoso ritorno di *Questi fantasmi!* a Roma, nello stesso Teatro Eliseo dove questo gran titolo postbellico di Eduardo De Filippo fu creato sessant'anni or sono. Nell'edizione odierna, regista Armando Pugliese, sotto l'insegna del partenopeo NuovoTeatro, a Silvio Orlando si affida il ruolo centrale di Pasquale Lojacono, «anima in pena», uomo di poche risorse, che si vede offrire, con l'esigente moglie Maria, alloggio gratuito in un'avita dimora dei Quartieri Spagnoli di Napoli. Suo compito sarà, mediante ripetuti segnali della propria presenza, sfatare la leggenda che vuole quella casa e i suoi paraggi abitati da strane apparizioni. Certo si è che, a quel suo nuovo abitante, pervengono frequenti, generose elargizioni. Ma il misterioso spirito, cui da principio

Pasquale mostra di credere, si rivelerà essere l'amante non troppo segreto di Maria, Alfredo Marigliano (l'attore Francesco Procopio); col quale il protagonista avrà pure, alla fine, una sorta di spiegazione, tanto da suggerire alla vicenda un accenno di catarsi.

Composo spicco ha, nel testo come nel suo at-

A distanza di 60 anni torna a Roma il testo di Eduardo nel teatro dove fu allestito. Poi andrà in tournée per tutta Italia

tuale allestimento, la figura del portiere e facciatore Raffaele, disegnata con bravura da Tonino Taiuti, altro nome emergente del nostro Sud teatrale. La regia, del resto, tende a porre in buon risalto le presenze muliebri: Maria come Armida, la sposa umiliata di Alfredo, come Carmela, la stonata sorella di Raffaele: tutte immagini della condizione femminile, destinate a sublimarsi, di lì a poco (siamo sempre nel 1946), nel gran personaggio di Filumena Marturano.

E qui cade opportuno citare i nomi delle interpreti più in evidenza, Maria Laura Rondanini, Daniela Marazita, Mimma Lovoi. La compagnia, nell'insieme, è comunque al suo meglio. È nello spettacolo, dalla densa tessitura (due ore e mezza la sua durata, intervallo incluso), si avvertono bene pertinenti contributi, in particolare quello dello scenografo e costumista

Bruno Buonincontri. L'ambiente unico dell'azione drammatica è finemente storicizzato, senza eccessi di archeologia. E non trascurabile è l'apporto di Cesare Accetta, estroso e misurato curatore delle luci. Il sonoro, alternante rumori e musica, reca la firma sicura di Pasquale Scialò.

Accolto alla «prima» da calorosi consensi, *Questi fantasmi!* si replicherà, sulla ribalta romana, fino all'otto gennaio. La successiva tournée in programma toccherà, dalla Campania al Centro e quindi al Nord Italia, varie importanti «piazze», per concludersi ad aprile, nell'imminenza di una primavera che si spera foriera di buone notizie, riguardanti il mondo dello spettacolo, oggi in lotta per la sopravvivenza, e l'Italia tutta. Si svolgeranno allora, infatti, le elezioni politiche generali, per scacciare i fantasmi ancora allestiti sul nostro cielo.